

Zefiro

Giornale della
Filctem Cgil Lombardia



Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture

n. 19 - Maggio 2013

Elezioni: La tempesta perfetta

L'empasse politica e istituzionale aggravano la crisi

E' tanto tempo che raccontiamo la gravità della crisi e di come sia diventata drammatica. Una povertà che comincia a colpire anche nella nostra regione: essa non riguarda più solo gli immigrati o i poveri di lungo periodo.

Persone che per la prima volta hanno difficoltà a pagare il mutuo e le bollette, a reggere le spese scolastiche o universitarie dei propri figli. Siamo ormai agli ultimi gradini europei

per la crescita, i consumi, gli investimenti: siamo ai primi posti per quanto riguarda la disoccupazione, il debito pubblico, la disuguaglianza sociale. Ancora più preoccupante è il fatto che la crisi sta provocando una anossia del potenziale produttivo del nostro sistema imprenditoriale.

In 8 anni la manifattura ha perso il 20% di capacità produttiva. Al fondo di questi dati drammatici non vi è "l'inesorabilità della crisi": vi sono scelte che si stanno rivelando drammaticamente sbagliate e che ci hanno condotto in questo vicolo cieco.

Prima delle elezioni avevamo detto che sentivamo come non mai il bisogno di una politica forte e autorevole. Avvertivamo l'urgenza di una guida capace di affrontare l'emergenza, di far fronte alla questione sociale e al tempo stesso di indicare una visione del futuro.

Ribadiamo anche oggi questa esigenza fondamentale: serve un governo in grado di prospettare un'alternativa al Paese, di rimuovere il senso diffuso di rassegnazione.

Un governo forte, in grado di fare ripartire l'economia, di coniugare rigore con crescita e equità. Il voto ha complicato tutto: ci ha consegnato un paese diviso in tre blocchi elettorali difficilmente comunicabili tra di loro.



Rosalba Cicero

Continua a pag. 2

In questo numero

| | |
|--------------------------------|-----|
| Elezioni: La tempesta perfetta | 1-2 |
| Osservatorio in Categoria | 3 |
| Notizie dal fronte della crisi | 4 |
| Osservatorio Contratti | 5-6 |
| Pianeta Donna | 7 |
| Piano del Lavoro in Filctem | 8 |
| Manifestazione nazionale 22.6 | 9 |
| Fondartigianato | 10 |

22 GIUGNO - CGIL CISL UIL MANIFESTAZIONE NAZIONALE



La Filctem Lombardia augura un buon lavoro a Graziano Gorla, nuovo Segr. Gen. della Camera del Lavoro di Milano

Graziano Gorla, 51 anni, è stato eletto, dal comitato direttivo, Segretario Generale della Camera del lavoro di Milano, in sostituzione di Onorio Rosati eletto al Consiglio Regionale lombardo. Gorla ha iniziato il suo impegno nel sindacato come delegato nell'azienda tessile Manifattura di Legnano, dove aveva iniziato a lavorare dopo il diploma, entrando a far parte, nel 1985, del sindacato dei tessili del comprensorio Ticino-Olona.

Maggioranza assoluta alla FILCTEM CGIL in PREVIMODA

Ottimo risultato raggiunto dalla Filctem CGIL (nell'ambito di una forte rappresentanza dei sindacati confederali che ha raggiunto il 94%), nel recente rinnovo dell'assemblea del fondo previdenziale dei lavoratori dell'industria tessile-abbigliamento, delle calzature, degli occhiali, della lavorazione pelli e cuoio; dei giocattoli; delle penne, spazzole, pennelli; delle lavanderie industriali; degli ombrelli e dei retifici meccanici da pesca. I dati elaborati dalla Commissione nazionale sono eloquenti: i sindacati confederali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilta-Uil insieme raggiungono il 93,66% dei voti validi, mentre l'Ugl Tessili subisce una forte flessione attestandosi al 6,33%, con 2 delegati eletti. **Forte il successo della Filctem-Cgil che elegge 21 delegati con il 52,23 %** dei consensi (ne aveva 11 nelle precedenti consultazioni); la Femca-Cisl ottiene il 29,4% con 12 delegati, la Uilta-Uil il 12,03 % dei suffragi e 5 delegati. Particolarmente significativa rispetto alle precedenti votazioni è la partecipazione al voto dei lavoratori: infatti, pur attestandosi su livelli ancora insoddisfacenti, è più che raddoppiata (hanno votato 17.453 aderenti su 60.184 aventi diritto, contro i 7.931 del 2009).



Giornale della Filctem Cgil
Regionale Lombardia

Direttore Responsabile Cristina Pecchioli
Supplemento al Notiziario "@cgil.lombardia.it"
Aut. Trib. Milano n. 480 del 06.09.2007

Elezioni: La tempesta perfetta

Segue da pag. 1



Il partito largamente maggioritario della sinistra è giunto primo, ma politicamente indebolito; come secondo partito si è affermato il Movimento Cinque stelle; un terzo del paese ha riconfermata la fiducia a Berlusconi. E' una situazione nella quale è apparso subito assai problematico arrivare a maggioranze politiche coese e autorevoli. Nei due mesi dopo il voto, il paese si è attorcigliato in un'ulteriore crisi politica: vi è stata una lunga paralisi e incertezza per la formazione del governo e poi un clima convulso nel momento più delicato, quando si doveva eleggere il Presidente della Repubblica. In quei momenti è emersa la fragilità e l'inconsistenza dei partiti, la loro strutturale lontananza dagli umori e dai problemi dei cittadini. Sono stati passaggi e scenari desolanti: abbiamo toccato con mano la crisi della politica, l'impotenza dei partiti e la loro perdita di credibilità, il discredito che purtroppo tocca le stesse istituzioni democratiche e la democrazia rappresentativa. Il Presidente della Repubblica Napolitano, appena rieletto, ha dovuto prendere nelle sue mani la situazione e condurre le due coalizioni di sinistra e di destra, da vent'anni impegnate in un aspro confronto - scontro politico, a un accordo per formare l'unico governo possibile. Si è formato così il governo Letta, con ampio consenso parlamentare ma con indubbia fragilità politica: su di esso pendono mille incognite. Verificheremo passo passo la tenuta e le scelte del governo. E' chiaro comunque il ruolo che dovremo svolgere come organizzazioni sindacali: incalzare il governo sulle questioni sociali ed economiche e sospingerlo a mutare l'indirizzo di fondo della politica economica. Ci auguriamo che il nuovo governo abbia l'autorevolezza di andare a Bruxelles e ricordare che nella zona euro vi sono oltre 17 milioni di disoccupati - l'11% di disoccupazione! - e che in molti paesi dell'Unione i cittadini stanno peggiorando le condizioni di vita e di sicurezza sociale. Si tratta di dire con forza che la politica di austerità, non accompagnata da una politica di crescita, ha aggravato la situazione di tutta l'Europa. Non basta: dovremo incalzare il governo Letta anche per af-

frontare subito alcune emergenze. Ricordiamole: finanziamento degli ammortizzatori sociali, la grande questione degli esodati, l'adozione di misure per contrastare la povertà, per salvaguardare il manifatturiero e per allentare il patto di stabilità degli enti locali.

Di certo l'esplosione elettorale di Grillo come gli altissimi livelli di astensionismo degli elettori (si pensi alle elezioni regionali in Sicilia e in Friuli: in entrambi i casi gli elettori sono stati all'incirca il 50% del corpo elettorale!) segnalano che c'è un problema grave di crisi della nostra democrazia. Essa è stretta in una vera e propria morsa: da un lato la pressione tecnocratica rappresentata dai dictat europei; dall'altro le pulsioni populiste, con quel loro mix inconfondibile di demagogia e di semplificazione. Non c'è dubbio: la riforma e la riorganizzazione della politica oggi è la questione delle questioni. La nostra democrazia ha bisogno di istituzioni efficienti e trasparenti: ecco l'urgenza e la priorità della lotta alla corruzione. Insomma: dobbiamo prendere molto sul serio il successo di Grillo, sapere che ha saputo intercettare umori e sentimenti assai diffusi anche nel nostro mondo. Nella crescita elettorale dei Cinque Stelle vi è la crisi delle ideologie, la delegittimazione dei partiti, l'insofferenza per gli sprechi e i disservizi, il discredito delle istituzioni. Vi è anche, non dimentichiamolo mai, un contesto di crisi economica che chiede ai cittadini sacrifici a ripetizione e nel contempo sbarra la strada delle opportunità. Comunque vada, questo voto è destinato a segnare in modo profondo il rapporto fra politica e società. Esso parla anche a noi e ci spinge a fare una verifica seria sui risultati ottenuti in questi anni dopo 6 accordi separati, dopo scioperi e mobilitazioni in solitudine. Si tratta di una verifica che coinvolge anche la Cisl e la Uil. Siamo convinti di avere fatto battaglie giuste, ma non possiamo accontentarci se queste non hanno portato risultati per coloro che rappresentiamo. In una situazione così difficile, nel pieno di una crisi così aspra, dobbiamo ampliare le alleanze sociali, allargare e unire, a partire proprio da un nuovo rapporto unitario tra le Organizzazioni Sindacali. Con Cisl e Uil permangono differenze profonde, ma occorre ricercare condivisione sul merito, nell'interesse di coloro che vogliamo rappresentare. Questo è lo spirito con cui la Cgil ha lavorato nelle ultime settimane. I risultati sono la manifestazione unitaria del 16 aprile, ma soprattutto l'accordo sulle regole, sulla esigibilità degli accordi e sulla rappresentanza. Sappiamo che occorre giungere a una soluzione legislativa e sappiamo anche quanto sarà difficile ottenerla nel parlamento che vede forze più antisindacale della storia della Repubblica. A maggior ragio-

ne è importante che le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil nazionali, abbiano trovato un'intesa tra loro su questo terreno e su cui ricercare con le associazioni padronali una intesa complessiva sulle relazioni sindacali. L'obiettivo è di avere un modello condiviso dove si afferma la centralità del ccnl, dove si dia più spazio alla contrattazione di secondo livello e si lasci alle spalle un brutto periodo segnato da accordi separati. Nel frattempo è maturato un altro fatto importante legato alla detassazione degli accordi sulla produttività e Confindustria da Torino ha lanciato il "patto fra produttori". Noi raccogliamo la sfida: il problema è riempirla di contenuti sapendo che per noi il punto di partenza è il disagio sociale mentre per loro tutto ruota attorno al nodo della crescita. Serve una nuova consapevolezza e uno spirito nuovo da parte di tutti. Adesso è il momento di mettersi tutti attorno al tavolo, di sollecitare le proposte di tutte le parti in campo e di vedere cosa condividere per il bene del paese. Per andare assieme a vedere quali risposte la politica è in grado di dare e riuscire ad aprire una nuova stagione di intese con al centro gli interessi reali, concreti della persone: salario, diritti, occupazione. Come categoria stiamo in campo con il



rinnovo dei contratti nazionali e della contrattazione di secondo livello, con le proposte per una buona occupazione, contenute nel "Piano del lavoro" che abbiamo presentato come Filctem regionale nelle scorse settimane. Mentre continuiamo a difenderci, occorre provare ad avanzare. Nella crisi c'è bisogno di più contrattazione e di più sindacato. Proprio per questo poniamo il problema del cambiamento anche del sindacato: dobbiamo essere in grado di innovarci. Innanzitutto spostando più risorse e competenze nel territorio, nei luoghi di lavoro. Questa discussione con le strutture territoriali come categoria l'abbiamo avviata insieme alla Cgil e siamo disposti a fare la nostra parte. Anche attraverso scelte coraggiose sul piano organizzativo dobbiamo trovare la forza di uscire da una fase difensiva che si è trascinata anche troppo a lungo.

Rosalba Cicero



Osservatorio in categoria

A cura di Giuseppe Augurusa

Notizie dal fronte della crisi



Non cambia segno la crisi, i dati del periodo appena concluso confermano che la Lombardia è in sofferenza ed il suo tessuto produttivo sta ulteriormente regredendo. Un tale quadro mette a nudo come il combinato disposto tra l'inefficacia delle politiche economiche di stampo recessivo e monetarista, e l'assenza di una qualsivoglia politica industriale di intervento pubblico, non possono consentire alcun visibile contributo del sistema produttivo all'auspicabile ripresa della crescita e dello sviluppo del Paese. Il tutto all'interno di una crisi istituzionale senza precedenti il cui esito, consegnato al Governo delle larghe intese, è tutto da coprire. Così tanto i dati della cassa integrazione quanto quelli dei licenziamenti, confermano gli elementi strutturali di una crisi che a dispetto di timidi segnali, non sembra voler superare la sua fase più acuta, tanto che anche tra gli osservatori più ottimisti la previsione di un difficile 2014 sembra essere acclarata. In particolare: Dall'osservatorio della CGIL si apprende che il ricorso alla cassa integrazione in Lombardia nel primo trimestre del 2013 è ulteriormente cresciuto sullo stesso periodo dell'anno precedente per totale, su base annua, pari a 64.108.127 ore autorizzate, pari ad un incremento del 10%; con le seguenti articolazioni -59% in deroga, +25% ordinaria, +47% straordinaria. Di seguito le variazioni percentuali incrementali per settore di attività primo trimestre 2013 analogo periodo del 2012:

| | |
|-----------------------------|------------------|
| Totale Industria | + 18,4% |
| Totale Edilizia | + 35,9 % |
| Totale Artigianato | - 38,97 % |
| Totale Commercio | - 25,4 % |
| Totale Settori altri | + 91,4 % |

I licenziamenti nella nostra regione hanno toccato nel solo primo trimestre del 2013 quota 21.294. Anche in questo caso l'articolazione delle tipologie di licenziamento è sufficientemente descrittiva del contesto tanto del numero di procedure di licenziamento collettivo, quanto della quantità di licenziamenti individuali in imprese senza ammortizzatori sociali tradizionali: 7221 (liste di mobilità L.223/91), 14.028 (indennità di disoccupazione L.236/93), 45 (frontalieri). Analogamente

| | OCCUPAZIONE (indice 2008 = 100) | | | | Var% 2012/2008 | Var% 2012/2011 |
|-----------------------------------|---------------------------------|------|-------|------|-------------------|-------------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | | |
| Totale manifatturiero | 95,6 | 91,8 | 97,9 | 96,1 | -3,90% | -1,80% |
| Tessile | 87,4 | 77,8 | 61,7 | 61,3 | -38,70% | -0,70% |
| Abbigliamento | 87,5 | 82,1 | 91,7 | 86,3 | -13,80% | -5,90% |
| Pelle-calzature | 85,4 | 81 | 80,3 | 81 | -19,00% | 0,90% |
| Chimica - Farmaceutica | 104 | 99,6 | 103,1 | 100 | 0,00% | -3,00% |
| Gomma-plastica | 101,5 | 94,9 | 101 | 95,9 | -4,10% | -5,10% |
| Fornitura energia elettrica e gas | 98,2 | 98,3 | 98,6 | .. | -1,40% | .. |

l'andamento dell'**occupazione** nei settori afferenti la categoria, conferma ampiamente nei settori più esposti alla globalizzazione, l'andamento nel corso dell'intero periodo della crisi. Tuttavia appare utile al fine di una miglior comprensione delle dinamiche dei

settori di nostra competenza, (dati forniti da Ares 2.0 elaborazione su dati ISTAT), evidenziare tre indicatori che bene descrivono il ciclo della crisi in corso. Da una prima osservazione possiamo notare che:

| | PRODUZIONE (indice 2008 = 100) | | | | Var% 2012/2008 | Var% 2012/2011 | ANNO 2013 |
|--------------------------------|--------------------------------|------|------|------|-------------------|-------------------|---------------------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | | | Var% gen-feb 2013/2012 |
| Totale manifatturiero | 81 | 87 | 86 | 80 | -19,50% | -6,50% | 0 |
| Tessile | 79 | 89 | 84 | 76 | -24,00% | -9,10% | -1,90% |
| Abbigliamento | 95 | 99 | 89 | 81 | -19,30% | -9,20% | 5,70% |
| Pelle-calzature | 86 | 87 | 86 | 77 | -22,80% | -9,80% | -0,10% |
| Prodotti energetici | 90 | 94 | 90 | 84 | -15,60% | -6,10% | -13,90% |
| Chimica | 87 | 94 | 88 | 84 | -15,90% | -4,00% | -0,40% |
| Farmaceutica | 100 | 101 | 101 | 97 | -2,80% | -3,40% | 1,20% |
| Gomma-plastica | 82 | 85 | 87 | 79 | -20,70% | -9,20% | -1,30% |
| Fornitura energia elett. e gas | 91 | 93 | 91 | 89 | -11,50% | -2,90% | -9,80% |

Produzione industriale - I venti punti persi d'indice dell'aggregato manifatturiero sono la migliore lettura della profondità della crisi dal 2008 ad oggi. Pesantissimo il bilancio su tessile abbigliamento e gomma plastica che, in taluni casi sembrano rappresentare la coda finale della delocalizzazione quando non l'abbandono di interi cicli di produzione a beneficio dell'importazione. Ancora una volta il

dato positivo è segnato dal solo settore farmaceutico che regge l'impatto della prolungata congiuntura. Preoccupante il trend dell'energia altra cartina al tornasole della crisi. **Fatturato** - Confermata la tendenza inversa tra produzione e fatturati, dopo il 2009 infatti tutti i fatturati crescono (ad eccezione dell'abbigliamento), rendendo plastico come il riposizionamento

Segue a pag. 4

| | FATTURATO (indice 2008 = 100) | | | | Var% 2012/2008 | Var% 2012/2011 | ANNO 2013 |
|------------------------------|-------------------------------|------|-------|-------|-------------------|-------------------|---------------------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | | | Var% gen-feb 2013/2012 |
| Totale manifatturiero | 81,3 | 89,3 | 94,3 | 90,1 | -9,90% | -4,50% | -4,90% |
| Tessile | 81,4 | 90,1 | 96 | 90 | -10,00% | -6,30% | -4,10% |
| Abbigliamento | 89 | 88,3 | 89,3 | 84,8 | -15,20% | -5,00% | -8,90% |
| Pelle-calzature | 86,8 | 98,1 | 109,5 | 108,1 | 8,10% | -1,30% | 0,30% |
| Prodotti energetici | 71,7 | 89,5 | 105,4 | 110,7 | 10,70% | 5,00% | -15,10% |
| Chimica | 79,8 | 95 | 98,7 | 95,9 | -4,10% | -2,90% | -2,10% |
| Farmaceutica | 101,6 | 105 | 105,9 | 105,2 | 5,20% | -0,60% | 0,30% |
| Gomma-plastica | 81,4 | 90 | 96,9 | 90,6 | -9,40% | -6,50% | -2,50% |



Osservatorio in categoria

A cura di Giuseppe Augurusa

Notizie dal fronte della crisi



Segue da pag. 3

del sistema corrisponda all'allargamento della forbice tra riduzione della produzione industriale e la crescita dei ricavi. **Bilancia commerciale** Sul fronte commerciale appare evidente come l'intero sistema sia in estrema sofferenza sul mercato interno (fanno eccezione ovviamente i prodotti energetici), si regga cioè in larga misura sulla crescita dell'esportazioni. Il punto di tenuta è ancor oggi, individuabile nell'attivo della bilancia commerciale di quasi tutti i settori, sia pur fortemente erosa.

Giuseppe Augurusa



meri drammatici che richiedono un deciso intervento politico per il rilancio dell'economia e dell'occupazione come da tempo la Cgil chiede anche attraverso le proposte avanzate con il "piano per il lavoro". Contemporaneamente alla manifestazione nazionale, si è tenuta a Milano davanti al palazzo della Regione una analoga manifestazione per chiedere un impegno immediato al rifinanziamento degli ammortizzatori e perché venga rivista la ripartizione delle risorse che ha visto per il 2013 una forte penalizzazione della Lombardia, risultando del tutto ingiustificata rispetto alla consistenza del nostro tessuto economico ed occupazionale che sta attraversando una fase di grande difficoltà. Basti pensare che nei soli primi 3 mesi del 2013 abbiamo registrato un ulteriore incremento della cassa ordinaria del 25 % e della cassa straordinaria del 39 % oltre ad un incremento dei licenziamenti. Solo per la cassa in deroga si registra un decremento anche se dall'inizio anno sono oltre 10mila le imprese che ne hanno fatto richiesta per un totale di 55mila lavoratori interessati. Questa riduzione di richieste della cassa in deroga non è una conseguenza dell'allentamento della crisi, bensì la conseguenza delle tante chiusure di attività e di aziende che hanno portato ad un forte incremento dell'indennità di disoccupazione. A questo preoccupante scenario dobbiamo aggiungere quanto è già avvenuto negli ultimi quattro anni, dove in Lombardia il totale dei lavoratori licenziati ammonta a 224.000 di cui 66.000 solo nel 2012 con un incremento del 24 % rispetto all'anno precedente. L'iniziativa sindacale un primo risultato comunque lo ha raggiunto impegnando la Regione ad anticipare la copertura economica degli ammortizzatori in deroga, in attesa delle risorse nazionali. Ma intervenire solo sul sostegno al reddito se pur necessario non è sufficiente. Di fronte alla gravità e al perdurare della crisi ed alle conseguenze che sul piano economico e sociale questo sta determinando, occorre un piano straordinario di intervento a sostegno dei settori industriali e produttivi per il rilancio dello sviluppo, degli investimenti e la reazione di nuovi posti di lavoro. Perché è sempre più evidente a tutti che senza lavoro non c'è futuro per il Paese.

Aldo Zago

| | VENDITE ITALIA (indice 2008 = 100) | | | | Var% 2012/2008 | Var% 2012/2011 | ANNO 2013 |
|-----------------------|------------------------------------|-------|-------|-------|-------------------|-------------------|---------------------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | | | Var% gen-feb 2013/2012 |
| Totale manifatturiero | 82,6 | 88,8 | 92,3 | 85,6 | -14,40% | -7,30% | -7,00% |
| Tessile | 82,8 | 89,7 | 94,3 | 85,6 | -14,40% | -9,20% | -5,50% |
| Abbigliamento | 90 | 88 | 86,9 | 78,3 | -21,70% | -9,90% | -13,90% |
| Pelle-calzature | 83,7 | 91,4 | 99,4 | 92,9 | -7,10% | -6,50% | -1,50% |
| Prodotti energetici | 74,4 | 89,3 | 105,7 | 108,1 | 8,10% | 2,30% | -12,90% |
| Chimica | 81,3 | 92,7 | 94,8 | 91,2 | -8,80% | -3,90% | -4,10% |
| Farmaceutica | 103,5 | 105,7 | 104,9 | 101,6 | 1,60% | -3,20% | -3,50% |
| Gomma-plastica | 82,3 | 90,3 | 94,7 | 86,5 | -13,50% | -8,80% | -2,00% |

| | VENDITE ESTERO (indice 2008 = 100) | | | | Var% 2012/2008 | Var% 2012/2011 | ANNO 2013 |
|-----------------------|------------------------------------|-------|-------|-------|-------------------|-------------------|---------------------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | | | Var% gen-feb 2013/2012 |
| Totale manifatturiero | 78,2 | 90,5 | 99,4 | 101,5 | 1,50% | 2,10% | -0,30% |
| Tessile | 78,7 | 90,9 | 99,7 | 99,5 | -0,50% | -0,20% | -1,30% |
| Abbigliamento | 87,5 | 88,9 | 93,6 | 96,6 | -3,40% | 3,20% | 0,10% |
| Pelle-calzature | 90 | 104,9 | 120,7 | 126,2 | 26,20% | 4,50% | 2,40% |
| Prodotti energetici | 59,3 | 90,1 | 104,1 | 126,3 | 26,30% | 21,30% | -25,20% |
| Chimica | 76,3 | 100,2 | 108,1 | 107,5 | 7,50% | -0,50% | 1,70% |
| Farmaceutica | 96,7 | 103,3 | 108,9 | 115,8 | 15,80% | 6,40% | 3,30% |
| Gomma-plastica | 79,6 | 89,3 | 102 | 100,3 | 0,30% | -1,70% | -3,30% |

Cassa integrazione in deroga

Il giorno 16 Aprile si è svolta davanti al Parlamento una manifestazione "finalmente" unitaria, indetta da Cgil, Cisl e Uil per chiedere che vengano stanziati con urgenza le risorse necessarie per gli ammortizzatori in deroga. Il Paese si trova di fronte all'ennesima emergenza sociale che vede il rischio per migliaia di famiglie di trovarsi senza un sostegno economico a causa delle scarse risorse messe a disposizione per il 2013 dal governo sugli ammortizzatori in deroga, probabilmente illudendosi su una ripresa economica che non c'è e sottovalutando gli effetti sul tessuto pro-

ducente e di conseguenza occupazionale che la crisi continua a determinare. Se non si trovasse le risorse necessarie, da qui a fine anno almeno 500mila lavoratori si troverebbero senza ammortizzatori sociali e di conseguenza senza reddito. Una prospettiva drammatica sul piano sociale che andrebbe a sommarsi alla condizione di estrema gravità che già vivono milioni di persone in cerca di occupazione. Infatti a oggi il tasso di disoccupazione in Italia è all'11,7%, sfiorando quindi i 3 milioni di disoccupati, con un'incidenza per quanto riguarda i giovani vicina al 39%. Nu-





Osservatorio Contratti

In Categoria



Concluso il CCNL Elettrico

Con l'approvazione da parte dei lavoratori dell'ipotesi d'intesa si è concluso in questi giorni l'iter per il rinnovo del contratto del settore elettrico. In Lombardia, le assemblee svolte su tutti i posti di lavoro, oltre a far registrare una significativa presenza, ha portato i lavoratori ad approvare la bozza del contratto con un consenso di oltre il 90%. Dato analogo si è registrato anche a livello nazionale.

La valutazione sulla qualità del contratto tengono conto principalmente del contesto di crisi che investe il Paese, con risvolti negativi per sviluppo e occupazione, e che ha coinvolto anche il Settore elettrico. Alcuni elementi hanno caratterizzato questo rinnovo contrattuale che possono così essere riassunti.

- Principalmente si è rigettata l'idea delle associazioni datoriale che per rinnovare il contratto era inevitabile scambiare parti significative di normative contrattuali, in particolare sull'orario.

- Apprezzabile il valore economico del rinnovo che si attesta sulle 160 € medie riparametrate, scontando una cadenza più diluita nel tempo ma supportata da un elemento economico aggiuntivo, scaglionato nei tre anni di 535 € che porta ad avere un montante complessivo superiore a quello del triennio precedente. Gli aumenti economici si completano anche con un'ulteriore cifra di 800 €, nel triennio, che si sommano al premio di risultato nel contesto della contrattazione aziendale.

- Sul versante normativo si sono resi operativi, con definizione dei regolamenti funzionali i due organismi bilaterali sulla formazione e sulla salute sicurezza ed ambiente; migliorato l'apprendistato professionalizzante, abbassandone anche i limiti di durata, e definito l'accordo per la regolamentazione del diritto di sciopero che consentirà di meglio esercitare il diritto di sciopero garantendo nel contempo i diritti essenziali per i cittadini. Un elemento significativo, che ha caratterizzato il contratto è stato il conglobamento dell'indennità di contingenza con i minimi, abbattendo significativamente la scala parametrica da 100/413 all'attuale 100/276. Nella sostanza si è modificato il modo di ripartire i miglioramenti contrattuali, consentendo di avere, rispetto alla precedente situazione, un maggior recupero economico delle categorie medio basse. Infine, l'altro valore aggiunto di questo rinnovo

contrattuale è rappresentato dallo stesso iter. Unitariamente abbiamo approntato la bozza di piattaforma, approvata ed emendata dall'assemblea dei lavoratori, la bozza di accordo, poi, è stata sottoposta, con approvazione dei lavoratori. Un fatto normale? Per la storia di questo settore non tanto, ci auguriamo che lo diventi anche per il futuro.

Pietro Prevedoni

Esteso il welfare contrattuale agli artigiani tessili

Raggiunto l'accordo tra Filctem Femca Uilta e le associazioni artigiane del settore tessile moda, sul rinnovo del contratto integrativo regionale di settore. Al centro dell'intesa, realizzata in una fase davvero complessa dove la recessione colpisce duramente l'intera filiera del manifatturiero, c'è l'introduzione del welfare contrattuale: i cinque euro per dipendente a carico delle imprese consentiranno infatti di avviare quei benefici integrativi di carattere sociale di cui l'artigianato risultava in larga parte sprovvisto. Altri punti qualificanti per gli oltre 35.000 addetti dei comparti artigiani tessili, abbigliamento, calzaturiero, pulitino lavanderie ed occhialeria, sono rappresentati da: 300 euro per il biennio 2013- 2014 sul premio di produttività legato al raggiungimento degli obiettivi concordati; l'informazione preventiva al delegato di bacino per la modifica degli orari di lavoro; l'istituzione di una banca ore anche utili a consentire il contenimento del ricorso agli ammortizzatori sociali; l'istituzione dell'Osservatorio delle imprese artigiane. L'ipotesi sarà ora sottoposta alla consultazione tra i lavoratori per la firma definitiva prevista per giugno.

Firmato il contratto artigiano dei chimici



Nei mesi scorsi, dopo oltre 12 anni, è stato raggiunto l'accordo tra Filctem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil Lombardia e le associazioni padronali del settore artigiano dei comparti chimico, gomma plastica, vetro e ceramica. Nonostante le oggettive difficoltà in cui versa il settore, abbiamo condi-

viso con le parti datoriali, che occorre rispondere positivamente dando strumenti contrattuali e di relazione sindacale anche attraverso i contratti di 2° livello per valorizzare i lavoratori e le imprese che condividono un difficile periodo di crisi. L'intesa, riguarda circa 30mila lavoratrici e lavoratori in tutto il territorio regionale, prevede l'aumento di 850€ nei tre anni, al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dai piani di partecipazione, infatti, in questo mese, le associazioni imprenditoriali presenteranno i risultati e in seguito saranno erogati. Inoltre l'accordo prevede l'informazione preventiva al delegato di bacino (RSB) per ogni richiesta di cambiamento di orario da parte dell'azienda, elemento qualificante che può permettere di aumentare il livello di rappresentanza e di relazione tra le parti. Un altro elemento importante è il rafforzamento della parte formativa e, per sviluppare le relazioni partecipative, anche attraverso l'istituzione di un osservatorio. Un altro elemento rilevante è che l'accordo non modifica la parte riguardante il mercato del lavoro. Questo risultato segnale in modo forte notevole contributo a un settore che soffre pesantemente gli effetti della crisi, e perché va nella direzione di relazioni che aiutino lo stesso a superare questo momento e a truardarsi verso la crescita. Nel frattempo quest'accordo è importante per le lavoratrici e i lavoratori, che da molti anni non hanno avuto la possibilità di percepire nessuna forma d'integrazione salariale e che da oggi potranno incrementare il salario di secondo livello con quanto pattuito per il prossimo triennio.

Lorena Panzeri





Osservatorio Contratti

In Categoria

Le Vertenze difficili



CCNL GAS-ACQUA è SCIOPERO



E' ripreso 18 aprile, con la partecipazione della delegazione trattante, il confronto con le controparti datoriali per il rinnovo del ccnl gas-acqua. Il ccnl di settore e' scaduto ormai da quattro mesi. Il confronto sulla piattaforma rivendicativa, consegnata alle controparti nel mese di luglio dello scorso anno e successivamente integrata con la richiesta di aumento di 150.00 euro, non e' pero' fino ad oggi decollato, e al momento non si può presupporre una rapida quanto positiva soluzione della vertenza contrattuale. Durante il confronto, le controparti, ignorando di fatto le richieste sindacali, hanno avanzato una serie di proposte che si sono delineate come una vera e propria contro-piattaforma. Le posizioni aziendali rappresentano, in sostanza la sommatoria di tutti quegli elementi di criticità che hanno caratterizzato i rinnovi dei contratti contigui al settore, quale quello dell'Energia-Petrolio, sia per quanto riguarda i contenuti che hanno trovato soluzioni equilibrate sia per quelli accantonati in quanto congiuntamente dalle parti non ritenuti praticabili. In buona sostanza, le parti datoriali, propongono soluzioni economiche differenziate fra il settore idrico ed il gas, con una disponibilità economica molto contenuta e con una copertura dell'anno 2013 pressoché formale. Avanzano inoltre la richiesta di assorbire il salario di anzianità e di destinare una quota salariale del rinnovo contrattuale alla contrattazione di livello aziendale per il rinnovo del Premio di Partecipazione. Le controparti completano le loro richieste, chiedendo l'introduzione dell'orario supplementare, la sterilizzazione dei costi sui turni, straordinario e reperibilità. Restano invece non rispettati gli impegni derivanti del precedente CCNL del

2011 in ragione dell'aumento di 8 euro per la previdenza complementare Pegaso a carico delle imprese, e i 0,5 euro per la reperibilità destinati ai lavoratori delle aziende aderenti a Federutility, che rappresentano un elemento di criticità alla credibilità delle controparti. Per tutte queste ragioni, e per l'atteggiamento dilatorio delle controparti che allontana la possibilità di rinnovare il contratto a quattro mesi dalla sua scadenza, le Organizzazioni Sindacali nel manifestare tutte le nostre contrarietà, hanno deciso di interrompere il confronto e di proclamare lo stato di agitazione, lo sciopero generale proclamato di 16 ore di cui le prime 2 ore sono state già effettuate lunedì 20 maggio con buona partecipazione dei lavoratori del settore. Le restanti sono previste entro la data del 20 giugno p.v. secondo le procedure previste dalle leggi in materia e convocare immediatamente le assemblee dei lavoratori su tutto il territorio nazionale. Le ragioni di queste scelte inevitabili, risiede nella necessità di imprimere al negoziato quella necessaria accelerazione per consentire di realizzare rapidamente il rinnovo del contratto, che rappresenta elemento necessario ed indispensabile a migliorare condizioni di lavoro per gli oltre 50.000 addetti di questo settore.

Massimo Balzarini



Facciamo il punto sul rinnovo del CCNL Gomma-Plastica

Il rinnovo del ccnl Gomma Plastica sta per entrare nel vivo della trattativa. Si tratta storicamente del contratto nazionale (nell'ambito del comparto manifatturiero) più ostico e difficile da rinnovare anche nei tempi della stabilità produttiva ed economica del settore e del paese.

Questo perché è sempre stato uno dei settori più esposti alla competizione nazionale ed internazionale e le controparti hanno sempre teso a dare risposte tutte orientate allo sfruttamento degli impianti, degli orari, delle persone e della riduzione dei costi.

E, in questa lunga fase di crisi, le difficoltà sono sicuramente aumentate e il negoziato si presenta ancora più complicato perché deve fare i conti con la crisi in atto.

Non spetta a questo articolo elencare i punti di accordo e disaccordo presenti al tavolo della trattative, ma sviluppare un ragionamento di contesto nel quale si colloca questo rinnovo.

Innanzitutto occorre evidenziare il fatto che grazie al lavoro fatto negli ultimi rinnovi del contratto, l'articolato contrattuale sugli orari di lavoro è stato in grado finora di dare risposte all'insieme degli schemi di orari presenti e siamo convinti possa rispondere anche ad esigenze di ulteriori flessibilità che si potrebbero rendere necessarie.

Come siamo convinti che le Rsu e le OO.SS territoriali nella gestione degli orari di lavoro non solo non si sono mai sottratte al confronto, ma hanno sempre dimostrato senso di responsabilità nel ricercare anche le soluzioni più difficili.

Per questi motivi non pensiamo necessario rivedere la struttura degli orari e la loro gestione. In secondo luogo, la soddisfazione delle richieste salariali avanzate dalla piattaforma, rispondono non solo ad un elemento di giustizia sociale rispetto a coloro (i lavoratori) che hanno finora pagato pesantemente la crisi, ma anche alla necessità di rilanciare i consumi e in questo modo fermare la crisi e investire quella tendenza al declino industriale ancora presente nel nostro paese. Infine, la piattaforma ho messo in campo una proposta sui diritti a partire dal ruolo delle oo.ss, sulla quale la controparte non può sfuggire.

Si tratta di richieste con un impatto dei costi minimo che una volta accolte possono offrire una strumentazione capace di offrire alle lavoratrici e ai lavoratori aspetti maggiormente conciliativi tra la vita lavorativa e personale. Il rinnovo del contratto serve a questo.

E per questo le organizzazioni sindacale e i lavoratori si devono sentire coinvolti e partecipi di questo importante appuntamento.

Giovanni Sartini



Pianeta Donna

La contrattazione di genere ora è acquisitiva e innovativa



In Italia abbiamo le migliori leggi che promuovono nei luoghi di lavoro e nella società la parità di genere e l'abbattimento delle discriminazioni, ma non sono sufficienti a garantire risultati. Con la crisi, peraltro, si sta allargando il divario fra chi è più forte e chi parte da condizioni svantaggiate. Risolvere queste disuguaglianze è un lavoro di tutta la società. Per quanto riguarda noi, uomini e donne del sindacato, significa cominciare a guardare non neutralmente le materie di contrattazione, sviluppando uno sguardo di genere per uomini, donne, immigrati. Occorre usare meglio gli strumenti a disposizione, part time, telelavoro, organizzazione del lavoro, inquadramenti, flessibilità orario di lavoro, puntare sulla responsabilità sociale delle imprese e sulla costituzione dei Comitati Pari Opportunità nelle aziende e nel territorio. Infine, è evidente che per un'assunzione di obiettivi, contenuti, azioni comuni in questa direzione, occorre anche che vi sia coerenza a partire da come noi funzioniamo. Occorre avere più donne nelle RSU, nelle delegazioni trattanti e nei gruppi dirigenti, ovvero nei luoghi dove si contratta e si determinano gli orientamenti. A questo scopo come Filctem Lombardia abbia-

mo proposto un corso di contrattazione di genere per tutti i livelli dell'organizzazione. Il programma prevede: storia dei diritti, legge 125/91 e lettura del relativo report - strumento incredibile per avere informazioni sulle



aziende con più di 100 dipendenti, è utile quanto la lettura di un bilancio - la legge 53, fondi di formazione continua e politiche attive, il contrasto alla violenza e alle molestie sessuali e alla discriminazione di salario. Il tema della contrattazione di genere sarà anche al centro della prossima Assemblea Nazionale delle donne

CGIL. Il più recente esempio di contrattazione di genere, l'accordo Rsu-Boehringer Ingelheim di Milano. Prevede due nuovi strumenti di flessibilità, in tema orario di lavoro. Primo. Il raddoppio del monte ore individuale mensile da 4 a 8 ore. Il monte ore permette di modulare il proprio orario di lavoro, aumentando o diminuendolo, per un massimo di 8 ore al mese. Si può usufruire di questo monte ore per uscire prima a partire dalle ore 16. Secondo. La scelta di effettuare una pausa pranzo di 20 minuti, anziché 45, per uscire 25 minuti prima. Inoltre la Rsu ha ottenuto, fuori dall'accordo, la parificazione per i livelli C/D/E di un benefit che l'azienda, di sua iniziativa, aveva messo a disposizione solo per i livelli A e B, ovvero di avere dei giorni a disposizione durante l'anno per lavorare da casa per esigenze di conciliazione. Le RSU di Boehringer Ingelheim da anni sono attente alla contrattazione di genere. In precedenza hanno stipulato accordi, quali telelavoro, progetti di pari opportunità, rientro dalla maternità, flessibilità di orario, part-time.

Laura Ferrante

1° Maggio è strage in Bangla Desh

"Tra le buone notizie della giornata del primo maggio (ripresa dell'unità di azione dei sindacati confederali, le intese unitarie sul salario di produttività e sulla rappresentanza) c'è anche quella dell'arresto di alcuni proprietari di aziende in Bangladesh, recente teatro della strage di 382 lavoratrici tessili in seguito al crollo di un immobile adibito proprio alla produzione di tessuti": così ha esordito ieri Emilio Miceli, segretario generale della Filctem-Cgil, nel suo discorso a Siracusa durante le celebrazioni della giornata del primo maggio. "Davvero - si è interrogato Miceli - le imprese, i grandi marchi globali, non sapevano che in Bangladesh si lavora ancora sotto regime di schiavitù? Davvero vogliono far credere che pochi dollari di salario possano giustificare sicurezza, igiene, diritti, dignità per le lavoratrici? Come pensano - ha osservato il segretario - che forniture a costo davvero inconsistente possano remunerare condizioni di lavoro decente? Bastano le giustificazioni di Benetton sulla episodicità di rapporti commerciali con quelle aziende drammaticamente venute giù e da cui ancora si fatica ad estrarre corpi senza vita?" **"Credo che Benetton e quanti altri, in Italia e fuori dall'Italia, hanno rapporti con aziende di quel tipo - ha insistito il leader sindacale - debbano cominciare a prendere provvedimenti e a parlare. E devono farlo anche con il sindacato italiano: siamo interessati a sapere come si comportano le nostre imprese con i loro fornitori. Noi non possiamo tollerare comportamenti di questa natura, non possiamo né condividerli né essere complici con il nostro silenzio. Sarebbe un atto di correttezza morale insopportabile!"** Il sindacato ha chiesto un incontro urgente con il gruppo Benetton.

2 GIUGNO
REPUBBLICA
COSTITUZIONE
LAVORO



Milano 2 giugno 2013 ore 9.30
Teatro San Babila, Corso Venezia 2a

Intervengono

Giorgio Benvenuto, Presidente Fondazione Bruno Buozzi

Susanna Camusso, Segretario generale CGIL

Roberto Cenati, Presidente ANPI Milano

Walter Galbusera, Segretario generale UIL Milano - Lombardia

Valerio Onida, Presidente emerito Corte costituzionale

Gigi Petteni, Segretario generale CISL Lombardia

Basilio Rizzo, Presidente del Consiglio comunale di Milano

Coordina **Natascha Lusenti**, giornalista



Piano del Lavoro Cgil

Il contributo della Filctem Lombardia



Di seguito le conclusioni sintetiche dell'elaborazione che il gruppo dirigente della Filctem ha consegnato quale contributo di categoria alla CGIL regionale della Lombardia. Esso descrive per punti il vasto campo d'azione all'interno del quale l'azione congiunta di parti sociali ed istituzioni territoriali, dovrebbe operare per contribuire all'individuazione di una via d'uscita dall'attuale fase di enorme difficoltà in cui, in maniera molto articolata, operano i settori di riferimento della categoria dentro la più generale e conclamata crisi economica.

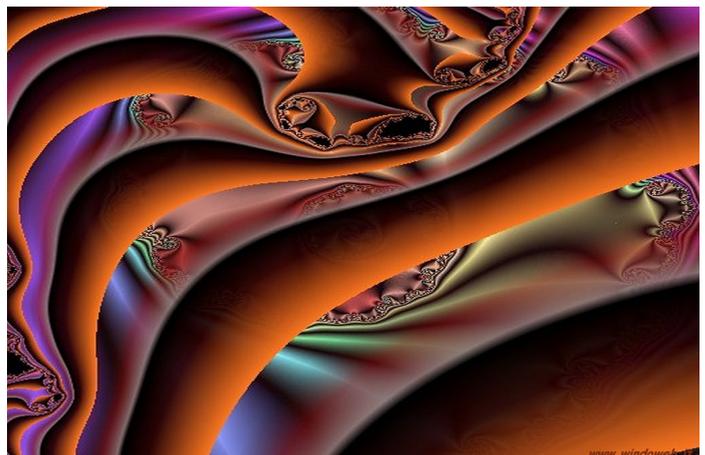
- **Istituzione di tavoli settoriali di confronto** tra istituzioni, università, centri di ricerca, imprese e sindacati finalizzati ad attivare progetti e risorse per rafforzare il sistema regionale nella ricerca, attivando poli di sviluppo ad elevato potenziale tecnologico ed ampliando il substrato di ricercatori, infrastrutture e risorse.
- Programmazione di un intervento organizzato su **strumenti di incentivazione, informazione e servizi**, il cui obiettivo dovrà essere l'allargamento della platea delle imprese che assumono la **leva dell'innovazione** come snodo centrale della loro strategia di sviluppo.
- La crescente attenzione sociale ai temi della **sostenibilità** dovrà trovare un maggiore impegno delle istituzioni nella direzione di interventi a sostegno di tutti quegli investimenti che consentono, sul piano tecnologico ed organizzativo, un abbattimento dell'impatto socio-ambientale. **Sempre di più la necessità di un investimento aziendale per ridurre l'inquinamento ambientale ed aumentare la sicurezza dei lavoratori e dei consumatori significa anche investire in asset immateriali come la reputazione e il prestigio sociale**, oggi essenziali per competere in un mercato dove sempre più le scelte di acquisto fondano su fattori riconducibili alla sensibilità culturale. Un'idea di insieme che metta al centro la green economy per affermare una qualità di sistema.
- In un assetto produttivo fortemente sbilanciato sulle piccole e medie imprese, dovrà assumere crescente centralità l'obiettivo di **generare quelle infrastrutture (materiali ed immateriali), nonché, quella strumentazione di incentivazione, finalizzata a agevolare la costruzione di nuovi meccanismi relazionali e di networking, di rete**, che dovranno accrescere il trasferimento delle conoscenze, stimolare processi di innovazione, valorizzare i risultati della ricerca, e condividere investimenti, diminuendo il rischio di emarginazione di molte imprese che per dimensioni e specializzazione esprimerebbero uno svantaggio competitivo.
- Il capitale umano come percorso di **istruzione, formazione ed esperienza professionale** è uno snodo da cui non si può prescindere.
- Fondamentale il tema delle **risorse finanziarie**. Il successo dell'esperienza europea della predisposizione di strumenti di finanza straordinaria a supporto di un sistema bancario al cui interno aveva perso fiducia, dovrebbe diventare quel punto da cui avviare una riflessione su strumenti straordinari che possano riattivare il rapporto di fiducia tra banche ed imprese industriali.
- Rafforzare la capacità delle imprese di **presidiare i mercati extra nazionali**. Accanto al più generale impegno politico verso una piena accessibilità ai mercati dei paesi terzi da realizzarsi attraverso: interventi di tutela dei diritti di proprietà intellettuale; difesa dai fenomeni di dumping sociale e di garanzia di condizioni di reciprocità; una strumentazione più coerente di incentivazione delle imprese negli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla crescita all'estero; **auspicabile un confronto tra imprese e parti sociali finalizzato alla possibilità di attivare sul territorio servizi di tutoraggio alle imprese che sia in grado di dare risposte mirate sui molteplici ambiti della strategia di internazionalizzazione**.
- Garantire al sistema economico che opera sul territorio il vantaggio competitivo di poter accedere a quei **servizi avanzati**, utili ad accelerare nella direzione dello sviluppo. In questo senso, è auspicabile, la sperimentazione di un intervento che utilizzando lo strumento della "dote", possa garantire alle PMI un'opportunità di

accedere in modo agevolato a servizi di consulenza (finanza, marketing, design, commercializzazione).

Una buona occupazione va di pari passo con il recupero di legalità. Legalità, sicurezza, emersione del lavoro nero, fanno parte di un'unica azione strategica e integrata di modernizzazione del sistema socio economico. Occorre attivare azioni per l'assunzione di una cultura della legalità, di contrasto alla corruzione, alla contraffazione e al lavoro nero. Attraverso la definizione di patti per sostenere le filiere e il lavoro, per costruire e stimolare il sistema una cultura della legalità e trasparenza dei processi produttivi, disincentivando comportamenti sleali dentro le filiere. Uno sforzo tenace per non inseguire politiche al massimo ribasso.

Il **settore energetico** ha un ruolo fondamentale per la ripresa dell'economia del Paese, sia per la riduzione dei costi, sia come fattore di crescita in sé. Assicurare un'energia più competitiva e sostenibile è dunque una delle sfide più rilevanti per il futuro del nostro Paese. Dopo la consultazione referendaria che ha sancito il definitivo accantonamento dell'opzione nucleare, non è più rinviabile la necessità di un **Piano energetico nazionale** accompagnato da una sua forte declinazione a livello Regionale. La SEN (Strategia Energetica Nazionale) presentata nei mesi scorsi dal Governo Monti, pone l'efficienza energetica come priorità essenziale e sembra voler tracciare nuovi percorsi in direzione di una vera politica energetica che tuttavia deve essere supportata da scelte nette di politica industriale.

Dopo l'esito dei referendum sui servizi pubblici, occorre puntare a una **razionalizzazione degli stessi**, al mantenimento di una loro gestione e governance pubblica attraverso società miste pubbliche-private a maggioranza pubblica e dove è possibile (ad es. nel settore idrico) avviare forme di impresa sociale mediante - **Utility non profit** - come già sperimentate positivamente in altri paesi dell'unione europea. Occorre ripensare il ruolo delle città e del territorio, mettendo in relazione con esse: l'ambiente, gli investimenti e lo sviluppo delle reti. **La trasparenza dei costi attraverso un governo delle tariffe** che coniughi le priorità degli investimenti, dell'efficienza del servizio con i costi di gestione. **Il governo degli ATO deve coinvolgere non solo le istituzioni del territorio, ma anche i cittadini attraverso la costituzione di forum consultivi degli utenti**. Per favorire la cittadinanza attiva, assicurare trasparenza nella gestione e nella definizione delle tariffe. Siamo favorevoli a **incentivare il processo già in atto di accorpamento delle attuali società e la costituzione di aziende multiutility integrate per filiera che abbiano dimensione regionale o quanto meno di un aggregato territoriale sovra-provinciale e ciò può essere realizzato, assicurando e implementando gli attuali livelli occupazionali**.





22 Giugno Manifestazione nazionale unitaria

CGIL CISL UIL: IL LAVORO TORNI AL CENTRO DELLE SCELTE POLITICHE ED ECONOMICHE

n. 19 - Maggio 2013



La CGIL Lombardia organizza

"CON LA TESTA AL LAVORO"

venerdì 21 – sabato 22 – domenica 23 giugno 2013

Carroponate, via Granelli 100, Sesto San Giovanni (MI)

Tre giorni di parole, spettacolo, libri e buona cucina



Venerdì 21 giugno Ore 21

FRANCESCO BACCINI

Ingresso con offerta libera

OPENING ACT: MARCO MASSA + THE SAME

Sabato 22 giugno Ore 21

LO STATO SOCIALE

ingresso con offerta libera

Domenica 23 giugno Ore 21

CHALGA BAND

Ingresso con offerta libera

OPENING ACT: BABEL

Durante le tre giornate dibattiti e incontri con il mondo del lavoro



Il Lavoro è democrazia

Non c'è più tempo per aspettare. CGIL CISL UIL ritengono sia urgente che il tema del lavoro torni al centro delle scelte politiche ed economiche. Investimenti, redistribuzione del reddito, ripresa dei consumi sono le condizioni essenziali per sostenere la nostra economia.

In particolare servono provvedimenti per uscire dalla recessione e riprendere la crescita.

1.- Dare soluzione alle emergenze che alimentano la disoccupazione, attraverso:

- il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, almeno per tutto il 2013;

- l'effettiva salvaguardia degli "esodati";

2.- **Ridurre le tasse per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese che faranno assunzioni nel prossimo biennio**, destinando automaticamente le risorse derivanti da un'efficace lotta all'evasione fiscale, reato di cui va sancita la natura penale.

3.- **Rilanciare politiche anticicliche** prevedendo la possibilità per i Comuni, che hanno risorse, di fare investimenti e di avviare i cantieri già deliberati fuori dal Patto di Stabilità.

4.- **Ridurre i costi della politica** è la condizione per buone istituzioni e buona politica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale ed amministrativo del Paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione.

5.- **Ammodernare e semplificare la Pubblica Amministrazione** non attraverso tagli lineari, ma con la riorganizzazione e l'efficacia del suo funzionamento, con il contenimento della legislazione concorrente ed eliminando tutte le formalità che rallentano le decisioni. È fondamentale, per sostenere la crescita, investire nella scuola pubblica, nell'università, nella ricerca pubblica e nell'innovazione.

6.- **Prorogare i contratti precari** nella Pubblica Amministrazione e nella Scuola in scadenza.

7.- **Definire una politica industriale** che rilanci le produzioni, valorizzando le imprese che investono in innovazione e ricerca e che salvaguardano l'occupazione e le competenze.

8.- Definire uno strumento di **contrasto alla povertà** e il **finanziamento della non autosufficienza**.

9.- **Applicare la riforma dell'IMU esonerando solo i possessori di un'unica abitazione**, con un tetto riferito al valore dell'immobile.

10.- Correggere le **iniquità** della legge Fornero sulle **pensioni**.

Queste sono le scelte per arrestare la caduta del sistema produttivo e fare ripartire la crescita creando nuove opportunità di lavoro.

Insieme a queste misure le Parti Sociali sono impegnate nei rinnovi dei contratti collettivi di nazionali di lavoro e nella scelta di salvaguardare l'occupazione, anche attraverso gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà.



LA FORMAZIONE SU MISURA FA CRESCERE L'AZIENDA

Le piccole imprese hanno finora utilizzato 150 milioni messi a disposizione da FONDARTIGIANATO per la formazione

La crisi purtroppo non è ancora alle spalle e ora più che mai la formazione rimane un'opportunità decisiva per porre le condizioni migliori per uscirne. Può e deve essere uno strumento chiave per orientare le nostre imprese verso l'innovazione implementarne la competitività. È in questo contesto, sempre più critico, che svolge il suo compito istituzionale Fondartigianato. Un ruolo che appare sempre più importante e quasi essenziale per un fondo interprofessionale che è strutturalmente dimensionato per interpretare le esigenze delle piccole imprese; un ambito, quello delle realtà aziendali dotate magari di pochi dipendenti, che nel nostro Paese è rilevante e costituisce il tessuto connettivo del sistema d'impresa. Ebbene nella natura di Fondartigianato sono genetiche quelle caratteristiche di flessibilità che in questo caso fanno la differenza. Le aziende che aderiscono a Fondartigianato possono da subito usufruire degli interventi di formazione per i propri dipendenti, senza particolari limitazioni, in quanto non viene richiesto un precedente accumulo di risorse per accedere ai finanziamenti. Anche per questo Fondartigianato si colloca tra i più importanti e rappresentativi fondi interprofessionali per la formazione continua dei lavoratori. È stato costituito nel 2003 dalle Organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato e delle Pmi

(Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai) e dalle Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil con specifica autorizzazione e controllo da parte del ministero del Lavoro. Ha il compito di finanziare progetti di formazione continua finalizzata a migliorare le conoscenze e le competenze professionali dei dipendenti e contribuire quindi alla crescita della capacità competitiva delle imprese aderenti. Aderire ad un Fondo Interprofessionale non comporta alcun onere aggiuntivo per l'impresa perché il pagamento dello 0,30% è già vigente ed è comunque obbligatorio; destinandolo ad un Fondo l'azienda avrà la garanzia che quanto versato le ritornerà in azioni formative volte a qualificare, in sintonia con le proprie strategie aziendali, i lavoratori occupati. L'impresa aderisce ai Fondi Paritetici Interprofessionali in modo volontario secondo criteri e modalità definiti dall'INPS. Dall'inizio dell'attività nel 2004 a tutto marzo 2012 Fondartigianato ha finanziato con circa 133 milioni di euro più di 4.000 progetti formativi. Per la sola Lombardia sono stati erogati circa 18 milioni di euro per più di 600 progetti che hanno coinvolto 15.000 lavoratori di quasi 2.500 aziende. Dopo il difficile triennio 2009-2011, Fondartigianato continua a fare la sua parte, a fianco di imprese e lavoratori per sostenerli nei processi di cambiamento. La prossima data di scadenza per l'acquisizione dei progetti, è fissata al 23 luglio 2012, secondo i termini di

presentazione indicati per ciascuna linea nel dispositivo di Invito 1° 2011.

Fondartigianato è presente in ogni regione con una sua "articolazione" che per la Lombardia ha sede presso l'Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato - E.L.B.A. - e mette a disposizione delle aziende il numero verde 800135440.

L'Articolazione regionale di Fondartigianato ha organizzato quest'anno una serie di iniziative per favorire il confronto sui temi della formazione a livello territoriale. Sulla scia delle reazioni positive suscitate nello scorso novembre da un affollato convegno regionale, sono stati già messi a calendario 4 work shop che puntano al coinvolgimento del sistema formativo, delle parti sociali, delle istituzioni e della rete dei servizi alle imprese. Si sono già tenuti per la provincia di Varese a Busto Arsizio - Malpensa fiere - il 21 maggio scorso, a Mantova il 28 giugno, quello per Monza e la Brianza a Monza il 29 giugno e, in data da definire, a settembre, si terrà quello di Lodi che interesserà anche i territori della province di Pavia e Cremona.

ADERIRE A FONDARTIGIANATO È SEMPLICE: BASTANO POCHI PASSI!

- In fase di compilazione della "Denuncia Aziendale" (ex Mod.DM10/2), riempire l'opzione relativa all'Adesione ai Fondi Interprofessionali:**
 - selezionando il codice "FART"
 - indicando il numero dei dipendenti interessati all'obbligo contributivo
- Trasmettere la denuncia all' INPS all'interno del flusso UNIEMENS (è sufficiente effettuare la procedura di adesione una sola volta).**

L'Istituto renderà disponibile successivamente l'attestazione della denuncia come da fac-simile accanto. L'azienda è già tenuta per legge al versamento del contributo pari allo 0,30% del monte salari.

Scegliendo di aderire a Fondartigianato fa sì che quel contributo possa essere utilizzato in modo diretto e semplice per il proprio bisogno formativo.

Attenzione: in caso di precedente adesione l'iscrizione a Fondartigianato sarà valida solo se sarà stata contestualmente compilata anche l'opzione di "Revoca".

- Una volta completata l'adesione l'impresa può presentare il proprio programma di formazione e accedere ai finanziamenti.**

Sul sito www.fondartigianato.it vengono pubblicati gli inviti e si trovano informazioni utili sul come predisporre i progetti di formazione. Fondartigianato inoltre è vicino alle imprese sul territorio, con articolazioni presenti in ogni regione. Nella home page di www.fondartigianato.it si trovano gli indirizzi e i contatti di tutte le articolazioni regionali.

IL FUTURO È SAPERNE DI PIÙ!

LA CONSCENZA È ALLA BASE DI OGNI PROFESSIONALITÀ. PER QUESTO FINANZIAMO LA FORMAZIONE CONTINUA PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA IMPRESA.

f = S + !

FONDartIGIANATO
ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA

ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA
c/o ELBA Viale Vittorio Veneto, 16/A
20124 Milano - Numero Verde 800135440 lun-ven 9-18